

Giovedì 16 dicembre 2021

P9_TA(2021)0511

Lavoro forzato nello stabilimento di Linglong e proteste ambientali in Serbia

Risoluzione del Parlamento europeo del 16 dicembre 2021 sul lavoro forzato nello stabilimento di Linglong e le proteste ambientali in Serbia (2021/3020(RSP))

(2022/C 251/13)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Serbia,
 - visto l'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra ⁽¹⁾, entrato in vigore il 1° settembre 2013, nonché lo status di paese candidato della Serbia,
 - vista la relazione 2021 della Commissione sulla Serbia del 19 ottobre 2021 (SWD(2021)0288),
 - viste le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro,
 - vista la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU),
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
 - visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che la Serbia deve essere giudicata, come qualsiasi altro paese che aspiri a diventare uno Stato membro dell'UE, in base ai propri meriti in termini di adempimento, attuazione e rispetto dei criteri e dei valori comuni necessari per l'adesione;
- B. considerando che la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto sono valori fondamentali su cui si basa l'UE e sono al centro dei processi di allargamento, stabilizzazione e associazione; che sono necessarie riforme sostenibili per affrontare le sfide significative che continuano a interessare tali settori;
- C. considerando che è necessario che la Serbia sviluppi una comprovata e irreversibile esperienza nell'osservare, sostenere e difendere valori quali il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani;
- D. considerando che la libertà di espressione e l'indipendenza dei media continuano a destare serie preoccupazioni che devono essere affrontate in via prioritaria;
- E. considerando che la Serbia sta concludendo un numero crescente di contratti con i principali industriali cinesi e sta accordando alla Cina privilegi giuridici in misura sempre maggiore, anche quando questi sono contrari al diritto dell'Unione; che l'accordo tra Belgrado e Pechino sull'impiego degli stranieri consente di applicare il diritto del lavoro cinese in Serbia; che nel marzo 2021 la stampa ha riferito che la società cinese Zijin Mining, che nel 2018 ha acquisito una miniera di rame nella Serbia orientale, maltrattava i suoi dipendenti, confiscando i loro passaporti e fornendo loro alloggi precari;
- F. considerando che sono state formulate gravi accuse nei confronti dell'azienda cinese produttrice di pneumatici Linglong Tire, con sede a Zrenjanin nella Serbia settentrionale, in riferimento alle condizioni di lavoro di 500 lavoratori vietnamiti; che tali accuse riguardano violazioni dei diritti umani, traffico di esseri umani e condizioni potenzialmente pericolose per la salute e la vita delle persone; che i passaporti dei lavoratori sono stati confiscati; che i contratti dei dipendenti dello stabilimento di Linglong Tire presentano irregolarità che indicano che si è verificato uno sfruttamento del lavoro per quanto riguarda i salari, i congedi e gli orari di lavoro, in violazione delle norme applicabili del diritto del lavoro della Serbia;

⁽¹⁾ GU L 278 del 18.10.2013, pag. 16.

Giovedì 16 dicembre 2021

- G. considerando che di recente sono state segnalate proteste ambientali diffuse in tutta la Serbia nel contesto dell'adozione affrettata di due leggi, la legge sui referendum e le iniziative popolari e la legge sull'espropriazione dei terreni; che si ritiene che quest'ultima legge aprirà la strada a controversi progetti di investimento stranieri, quale la miniera di Rio Tinto, che avranno gravi ripercussioni ambientali; che i cittadini serbi hanno esercitato il loro diritto umano fondamentale di riunione pacifica; che sono state formulate gravi accuse secondo cui le forze di polizia avrebbero violato il proprio obbligo di proteggere le vite, i diritti e le libertà dei cittadini, nonché di salvaguardare lo Stato di diritto; che la polizia ha fatto ampio ricorso alla forza e ha arrestato numerosi manifestanti; che i manifestanti sono stati attaccati da gruppi armati non identificati, teppisti e bulldozer;
- H. considerando che, dopo che il Presidente ha deferito la legge sull'espropriazione dei terreni affinché fosse riesaminata, il governo serbo ha deciso di ritirarla dall'iter parlamentare; che il governo esaminerà la legge e apporterà modifiche in seguito a un ampio dibattito pubblico; che il 10 dicembre 2021 l'Assemblea nazionale ha approvato emendamenti alla legge sui referendum e le iniziative popolari riguardanti la certificazione delle firme e l'abolizione della tassa di verifica delle firme;
- I. considerando che sia il caso dello stabilimento di Linglong Tire che le proteste ambientali sono segnate da accuse di intimidazioni e attacchi fisici contro gli operatori dei media, gli attivisti, le organizzazioni della società civile (OSC) e le organizzazioni non governative (ONG);
- J. considerando che il 14 dicembre 2021, in occasione di una conferenza intergovernativa, è stato aperto il gruppo di capitoli 4 dei negoziati di adesione con la Serbia;
1. esprime profonda preoccupazione per le denunce di lavoro forzato, violazione dei diritti umani e traffico di esseri umani ai danni di circa 500 lavoratori vietnamiti presso il cantiere dello stabilimento della società cinese Linglong Tire in Serbia;
 2. esorta le autorità serbe a svolgere indagini approfondite sul caso di specie e a garantire il rispetto dei diritti umani fondamentali nello stabilimento, in particolare i diritti dei lavoratori, nonché a comunicare all'UE l'esito delle indagini e ad assicurare i responsabili alla giustizia; invita le autorità serbe a consentire alle ONG, alle OSC, ai funzionari dell'UE e ai funzionari di altre organizzazioni internazionali un accesso libero, significativo e senza ostacoli allo stabilimento di Linglong Tire a Zrenjanin e agli alloggi dei lavoratori vietnamiti; esorta la delegazione dell'Unione europea in Repubblica di Serbia a seguire da vicino tali processi e le sorti dei 500 lavoratori vietnamiti;
 3. invita la Serbia a migliorare l'allineamento con il diritto del lavoro dell'UE, ad adottare una nuova legge sul diritto di sciopero, a contrastare il lavoro sommerso e a modificare la legge sul controllo delle ispezioni per conformarsi alle pertinenti convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro ratificate dal paese;
 4. esprime profonda preoccupazione per i gravi problemi di corruzione e le violazioni dello Stato di diritto nel settore ambientale, per la generale mancanza di trasparenza e per le valutazioni di impatto ambientale e sociale dei progetti di infrastrutture, compresi quelli finanziati mediante investimenti e prestiti cinesi così come da società multinazionali, quale Rio Tinto; prende atto, in tale contesto, dell'apertura del gruppo di capitoli 4 relativo all'agenda verde e alla connettività sostenibile nell'ambito dei negoziati di adesione all'UE; chiede che l'Unione europea e le autorità serbe diano seguito alle legittime preoccupazioni espresse durante le proteste ambientali e che affrontino urgentemente tali problemi nel corso dei negoziati;
 5. esprime preoccupazione per la crescente influenza della Cina in Serbia e in tutti i Balcani occidentali; invita la Serbia a rafforzare le sue norme in materia di adempimenti giuridici per quanto riguarda le attività commerciali cinesi; sottolinea che la legislazione serba in materia di lavoro e ambiente dovrebbe applicarsi anche alle società cinesi che operano nel paese;
 6. esprime profonda preoccupazione per la crescente violenza da parte di gruppi di estremisti e teppisti contro le manifestazioni ambientali pacifiche; deplora l'uso della forza da parte della polizia nei confronti dei manifestanti; condanna il comportamento violento dei teppisti nei confronti dei manifestanti pacifici; condanna fermamente qualsiasi violazione del diritto fondamentale di riunione pacifica; sottolinea che la libertà di riunione è un diritto umano; esorta le autorità serbe a condurre indagini adeguate sulle recenti proteste di massa durante le quali le forze di polizia hanno presumibilmente abusato della propria autorità o non hanno protetto i manifestanti dalle violenze né tutelato il loro diritto umano di riunione pacifica; invita le autorità serbe a condannare pubblicamente le azioni di tali teppisti a danno dei manifestanti;

Giovedì 16 dicembre 2021

7. condanna altresì, in tale contesto, il ruolo svolto dai gruppi di teppisti nella protezione del murale raffigurante il criminale di guerra condannato Ratko Mladić a Belgrado, così come gli episodi correlati che hanno rivelato la presenza di stretti legami tra i teppisti e la polizia; esprime preoccupazione per l'evidente riluttanza delle autorità a garantire la rimozione definitiva del murale, andando contro sia alla volontà degli inquilini che alle decisioni comunali ufficiali;
 8. è preoccupato per i tempi e gli spazi limitati concessi al dibattito aperto sulla legge sui referendum e le iniziative popolari e sulla legge sull'espropriazione dei terreni; prende atto della decisione di ritirare e riesaminare la legge sull'espropriazione dei terreni come pure degli emendamenti approvati alla legge sui referendum e le iniziative popolari;
 9. deplora le tendenze di lungo periodo quali la parzialità dei media e la mancanza di linee di demarcazione tra le attività dei funzionari statali, delle forze di polizia e degli esponenti dei partiti; deplora il deterioramento della libertà dei media e la diffusione del linguaggio offensivo, dell'intimidazione e persino dell'incitamento all'odio nei confronti di membri dell'opposizione parlamentare, intellettuali indipendenti, ONG, giornalisti e personalità di spicco, anche da parte di membri dei partiti al governo, la cui responsabilità di mostrare rispetto nei confronti di tutti i rappresentanti dei media è della massima importanza; esorta le autorità serbe ad adottare misure immediate per garantire la libertà di espressione e l'indipendenza dei media e per assicurare lo svolgimento di indagini adeguate in merito agli episodi di cui sopra;
 10. prende atto con preoccupazione che il lavoro delle OSC e delle ONG si svolge in un ambiente che non è aperto alle critiche; deplora i recenti attacchi subiti da Marinika Tepić, leader dell'Opposizione unita della Serbia, a causa della sua origine etnica su un canale televisivo finanziato dal governo; invita le autorità serbe a contrastare la riduzione dello spazio concesso alla società civile e ai media indipendenti e a garantire che tali organizzazioni possano lavorare libere da ogni restrizione, comprese l'intimidazione o la criminalizzazione; esorta le autorità a favorire quanto prima un'atmosfera propizia al lavoro di tutte le OSC;
 11. invita la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna a rafforzare la cooperazione con la società civile, le ONG e i media indipendenti sul campo, nonché il sostegno nei loro confronti; ribadisce il suo sostegno al lavoro svolto dalle fondazioni politiche europee democratiche nel rafforzare i processi democratici in Serbia e nel promuovere una nuova generazione di leader politici;
 12. invita il governo serbo a lavorare a riforme fondamentali efficaci e concrete e ad affrontare le riforme e le carenze strutturali nei settori dello Stato di diritto, dei diritti fondamentali, della libertà dei media, della lotta alla corruzione nonché del funzionamento delle istituzioni democratiche e della pubblica amministrazione;
 13. si compiace del fatto che l'adesione all'UE continui a essere un obiettivo strategico della Serbia e che rientri tra le priorità del governo; incoraggia le autorità serbe a comunicare più attivamente e senza ambiguità il loro impegno a favore dei valori dell'Unione nei dibattiti pubblici e si attende un impegno chiaro e inequivocabile da parte della Serbia, sia a parole che con i fatti, ad adempiere gli obblighi previsti per il processo di adesione all'UE in modo visibile e verificabile;
 14. si attende che l'apertura dei negoziati sul gruppo di capitoli 4 relativo all'agenda verde e alla connettività sostenibile (capitoli 14, 15, 21 e 27) sarà accompagnata da un nuovo slancio verso la piena attuazione delle norme dell'UE;
 15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Presidente del Consiglio europeo, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri nonché al Presidente, al governo e al parlamento della Serbia.
-